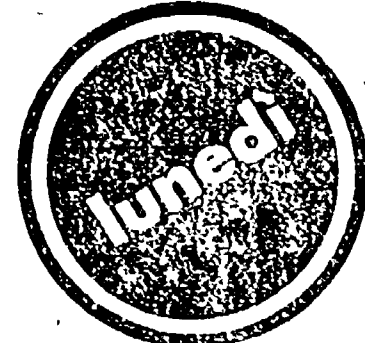


# Auto lanciata su un raduno del KKK presso casa Carter

L'incidente, avvenuto a Plains, città natale del Presidente, è stato provocato da un giovane bianco che è stato arrestato. Si sono avuti una trentina di feriti. I membri del KKK erano riuniti per protestare contro la rinuncia al bombardiere B-1, i nuovi rapporti con Cuba e contro l'ambasciatore nero Young. (A PAGINA 12)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Berlinguer a Potenza fa appello al contributo di unità e di lotta delle popolazioni meridionali

## Il Mezzogiorno protagonista della nuova fase politica

L'accordo programmatico tra i partiti rappresenta un'importante occasione di rinnovamento - Tutti i nostri sforzi tenderanno a respingere i tentativi di fare arretrare la situazione - Le responsabilità storiche della DC e le condizioni attuali per il riscatto del Sud

Con i segretari dei partiti

### Oggi «vertice» sull'attuazione dell'intesa

Il dibattito nella DC: Moro risponde a Fanfani - I liberali non firmeranno documenti comuni delle forze democratiche

ROMA — Nel pomeriggio di oggi i segretari dei partiti costituzionali ed i presidenti dei gruppi si riuniranno a Montecitorio per stabilire il modo come dovrà essere condotta in termini parlamentari e politici l'intesa raggiunta la scorsa settimana. Si tratterà del « vertice » finale della trattativa, dopo di che il dibattito si trasferirà alle Camere. Tutti i partiti che hanno preso parte al confronto programmatico (ad eccezione del PLI) hanno ratificato gli accordi di Montecitorio. La ricerca degli strumenti necessari per compiere l'ultimo passo che rimane da fare è aperta, ma sostanzialmente ridotta a due ipotesi: o sarà il governo a prendere l'iniziativa di una discussione parlamentare (la quale dovrebbe comunque concludersi con un voto cui partecipino tutte le forze che sono state protagoniste della trattativa), oppure saranno gli stessi partiti a promoverla, presentando una mozione.

scadenza vorrebbe che si scegliesse tra il ritorno al centro-sinistra e le elezioni politiche. Lo stesso presidente della DC Moro, pur senza nominarlo, ha risposto ieri a Fanfani e a quanti all'interno dello scudo crociato hanno manifestato riserve e critiche: ha detto che la trattativa è stata condotta dal gruppo dirigente di « con grande senso di responsabilità », nella convinzione che quello che si stava per fare « costituisce un dovere, in questo momento difficile, verso il Paese ». Per evitare confusioni e rischi, ha detto ancora Moro, occorre però che « in tutto ciò si sia il segno evidente di una DC fedele a se stessa, rispettosa della sua tradizione, in costante dialogo con l'opinione pubblica ».

La discussione all'interno della DC è comunque ben lungi dall'essere conclusa. Un esponente della segreteria, « on. Sansu », ha detto che le resistenze interne dc si esprimono in tentativi di « ritorno al passato » (evidente il riferimento a Fanfani). Il vicesegretario del partito, on. Galoni, ha dovuto replicare che « l'attuale situazione di « discussione » — agli attacchi democristiani all'accordo sul trasferimento dei poteri alle Regioni — insomma, l'intesa che ora sta per essere sottoposta alle Camere ha attivato una dialettica assai vivace, e del resto sintomatica riguardo alla tradizione, in costante dialogo con l'opinione pubblica ».

Non per caso dunque, proprio ora, un incontro popolare del segretario del PCI a Potenza, una delle capitali « storiche » delle lotte meridionaliste; e Berlinguer — ricordando le antiche lotte gloriose e i nuovi compiti del movimento democratico e popolare — ha salutato cittadini e compagni di Potenza e di Matera, « di tutta la vostra terra lucana, gente che ha molto sofferto, che ha combattuto e che sa combattere per ottenere la parte che le spetta dello sviluppo e della ricchezza della nazione ».

La Lucania ha saputo dare un inestimabile contributo di idee e di azione all'Italia. Berlinguer ha ricordato i nomi dei « padri » — Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti, Ettore Cicciotti — e di quelli che furono in qualche modo loro « figli »: Carlo Levi, Ernesto De Martino, Rocco Scotellaro. Sono nomi che i compagni di Potenza hanno ricordato in una pubblicazione in occasione di questo Festival dell'Unità, e questa giusta iniziativa — ha aggiunto Berlinguer — serve a far comprendere a tutti il modo come i comunisti sappiano farsi interpreti ed eredi di quanti — anche quando non siano appartenuti a partiti operai e non si siano ispirati alla dottrina marxista — hanno però saputo dare un contributo al progresso civile e culturale della loro terra e dell'Italia intera. E' anche così — ha detto il segretario generale del partito — che i comunisti dimostrano di saper collegare ad ogni filone progressivo della storia nazionale, di saperne fare continuatori e quindi di dare prova, anche per questa via, di avere radici profonde nella vita del Paese e di potere definire una forza incontestabilmente degna di partecipare alla sua direzione.

Ieri, al rientro a Roma

### Le dichiarazioni di Pajetta sui colloqui a Mosca

Restano le divergenze - Espresso il disaccordo sulla polemica di « Tempi Nuovi » con Carrillo e ribadite le posizioni del PCI sul dissenso e sulla Cecoslovacchia

ROMA — E' rientrata a Roma, ieri mattina, la delegazione della Direzione del PCI, che ha avuto colloqui con i dirigenti del PCUS Suslov, Pomomariov e Zagladin. La delegazione italiana, composta da Gian Carlo Pajetta, Paolo Bufalini e Emanuele Macaluso, si è intrattenuta, all'arrivo a Fiumicino, con i numerosi giornalisti convenuti ad attendere.

Restano le divergenze, prevalentemente dedicate alla recente polemica della rivista sovietica *Tempi Nuovi* con il segretario del PCE, Santiago Carrillo, Pajetta ha sottolineato che i colloqui sono stati utili e fruttuosi, ma che restano comunque divergenze di posizioni su più punti. Pajetta ha informato che è stato fatto un bilancio complessivo ad un anno dalla conferenza di Berlino dei partiti comunisti europei. Sono stati esaminati — ha detto — tutti i problemi all'ordine del giorno nel movimento operaio internazionale, in particolare quelli che sono oggetto di dibattito e che stanno all'origine di controversie e polemiche. E' stato un esame — condotto con estrema franchezza. Per parte nostra abbiamo espresso dissenso per la polemica di *Tempi Nuovi* con Santiago Carrillo, esposto le nostre posizioni sui problemi del dissenso nell'URSS e ribadito

to quelle sulla Cecoslovacchia. Pajetta è stato poi ancora più preciso allorché ha detto che la delegazione italiana ha fatto presente che il modo col quale i sovietici hanno posto il problema non favorisce la discussione e il dibattito. Abbiamo ascoltato la loro versione, ha detto. Essi hanno voluto sottolineare che il loro polemica è indirizzata unicamente contro il libro di Carrillo e in particolare contro una parte di esso che ritengono di dover respingere in quanto contiene aspre critiche nei loro confronti. Hanno escluso decisamente che si tratti dell'inizio di una campagna contro il PCE e tanto meno contro altri partiti. Pajetta ha quindi aggiunto che la delegazione del PCI ha ascoltato queste dichiarazioni con interesse, precisando comunque alla delegazione sovietica che un modo di condurre la polemica non favorisce il dibattito. « Abbiamo quindi espresso il nostro disaccordo ». Le rispettive posizioni sono state così chiarite, ma — ha precisato Pajetta — restano divergenze su più punti. Noi riteniamo peraltro che l'esistenza di divergenze sia naturale e che la discussione sia positiva. Negativo è solo ciò che ricorda un passato nel quale non c'era dissenso nell'URSS e ribadito

zian da parte dei giudici fiorentini. Lo spoglio dei documenti ha dato risultati scarsi, ma di rilievo. Sarà necessario analizzare meglio il contenuto, ma da una prima analisi non sembra che tali documenti possano contribuire, in maniera sensibile, all'accertamento della verità. Questa conclusione, del resto, è abbastanza scontata, anche in considerazione della estrema genericità delle richieste avanzate da un legale della parte civile e accolte dalla Corte.

L'interrogatorio del bidello padovano è stato addirittura un fallimento. L'imputato, infatti, si è rifiutato di rispondere. Eppure Pozzan, pur di interrompere il suo interrogatorio di fronte ai giudici di Catanzaro, aveva dichiarato che era sua intenzione fer-



### Al Milan la Coppa Italia: battuta l'Inter 2-0

In uno stadio, dopo tanto tempo di nuovo gremito, i rossoneri si sono aggiudicati ieri sera la Coppa Italia per 2-0. Il prestigioso successo riscatta una stagione tutt'altro che lusinghiera e accende le speranze nei sostenitori per un prossimo campionato ad alto livello. La vittoria di ieri sera, tra l'altro, apre di nuovo ai rossoneri il « giro » internazionale in quanto consente loro la partecipazione al torneo europeo di Coppa delle Coppe. (Nella foto: Marzola e Rivera nell'ultimo derby)

### Anche il Pescara in «A»

Si è conclusa ieri a Bologna la serie degli spareggi di « B », con un preciso pareggio che apre anche al Pescara le porte della serie A. Col Vicoenza, che aveva già acquisito la promozione in virtù del suo primo posto in classifica, e con l'Atalanta vincitrice dello spareggio di Genova, saranno dunque gli abruzzesi a salire nella massima serie. Resterà, invece, in serie B il Cagliari.

### Andretti vince a Digione

Mario Andretti si è aggiudicato sul circuito di Digione il Gran Premio di Francia di F. 1. Il pilota della Lotus è arrivato al traguardo in extremis grazie ad uno spettacolare sorpasso proprio in una delle ultime curve degli ottanta giri previsti; nella sua scia, Watson su Brabham-Alfa. Le Ferrari hanno ottenuto il quinto posto con Lauda ed il sesto con Reutemann. In virtù dei due punti conquistati ieri, Niki Lauda passa al comando della classifica mondiale. (NELLE PAGINE SPORTIVE)

Da tre rapinatori

### A Napoli famiglia sterminata: uccisi due figli feriti i genitori

L'irruzione di notte nell'abitazione del portiere di uno stabile a Fuorigrotta - Forse vedendosi riconosciuti, i banditi hanno fatto fuoco più volte



NAPOLI — Il cadavere di Domenico Antonelli, una delle due vittime della tragica rapina.

DALLA REDAZIONE NAPOLI — Una famiglia di povera gente è stata sterminata a colpi di pistola poco prima dell'alba di ieri, da alcuni malviventi introdottisi in casa. Il barbaro delitto è avvenuto a Napoli, al quartiere di Fuorigrotta, presso lo stadio San Paolo. Due fratelli, Domenico e Sergio Antonelli, di 26 e 23 anni, sono rimasti uccisi; la madre Angela Amato, di 61 anni, è rimasta ferita al capo, sembra in modo non grave, da un proiettile che l'ha colpita di striscio; il padre, Mario di 63 anni, sta ora combattendo tra la vita e la morte. Due proiettili lo hanno raggiunto all'addome provocandogli lesioni gravi agli organi interni. Il delitto è stato sottoposto ad intervento chirurgico dai sanitari dell'ospedale San Paolo che gli hanno asportato la milza.

Una prima ricostruzione è stata fatta anche in base ai brandelli di racconto della donna che si presenta ad un forte e comprensibile choc. Verso le tre del mattino, nella casa di Mario Antonelli al piano terra dello stabile n. 109 alla seconda traversa Nino Bixio, dove egli è portinajo, dormivano tutti, quando improvvisamente la signora Anelli veniva destata da alcuni rumori e dalla luce elettrica che era stata accesa. Sulle prime non vi ha fatto caso pensando che si trattasse di uno dei due giovani gridando nella camera attigua. Poi, persistendo il trambusto, è uscita sul corridoio dove le si è parso di fronte un uomo col volto coperto da una calzamaglia e con la pistola nella destra che le ha intimato di consegnargli subito i soldi. Nello stesso momento i due uomini, anch'essi armati di pistola, ma a volto scoperto, sono piombati nella camera dei due giovani gridando di non muoversi e di mostrare il posto dove era custodito il denaro. Ma i due giovani, entrati in un attimo di panico, hanno reagito energicamente e mentre Sergio si lanciava contro i delinquenti, Domenico si precipitò a sua volta verso il telefono, nel tentativo disperato di chiamare soccorso.

Ne è nata una scena di estrema violenza, ma breve perché i banditi hanno cominciato a sparare all'impazzita contro i quattro sventurati. I due caduti un attimo dopo l'altro, dandosi poi alla fuga prima che l'intero caseggiato fosse richiamato dalle secche esplosioni della tragica sparatoria.

I primi soccorritori, giunti di lì a poco, hanno trovato Domenico Antonelli già morto accanto al telefono: un proiettile gli era penetrato nel torace arrivando fino al cuore. Sergio è stato caricato agonizzante su un'auto e avviato verso l'ospedale Cardarelli, ma purtroppo è morto durante il tragitto. Anche Mario Antonelli è stato trasportato all'ospedale dove arrivavano verso le 5 del mattino. Più tardi giungeva sul posto la polizia, che ha sequestrato il portinajo di Pietrastornina, un piccolo centro del Monte Partenio in provincia di Avellino, un paese di povera gente di emigrati come appunto Mario Antonelli che aveva venduto tutto per dare il deposito cauzionario, ottenere il posto di portinajo a via Bixio e trasferirsi a Napoli dove pensava che i suoi figli avrebbero avuto un avvenire migliore. Dei cinque figli, tre sono sposati, Domenico e Sergio vivevano ancora con i genitori; entrambi lavoravano presso il Policlinico.

Le indagini sono cominciate quasi subito. La squadra mobile in mattinata ha interrogato decine di persone; intanto si aspetta che Mario An-

tonelli migliori per poterlo interrogare. La squadra mobile pensa di poter avere qualche indizio che possa far riconoscere qualcuno dei due banditi che avevano il volto scoperto. Sul posto del delitto sono stati rinvenuti cinque bossoli calibro 22. Varie le ipotesi che vengono avanzate a questo punto per dare un momento all'effettiva crimine. C'è l'ipotesi della vendetta, data la ferocia con la quale la strage è stata consumata. C'è l'ipotesi dei rapinatori che hanno sparato presi dal panico di fronte alla reazione delle loro vittime. Quest'ultima possibilità è sostenuta anche dal fatto che probabilmente i malfattori pensavano che in casa del portinajo fosse custodito il denaro delle rapine. L'episodio ha suscitato una emozione nel popoloso quartiere e soprattutto a via Bixio dove la sventurata famiglia Antonelli era molto conosciuta. Franco De Arcangelis

A sei mesi dall'avvio del procedimento per piazza Fontana

### Se si presenta il generale Maletti una svolta al processo di Catanzaro

L'ex capo dell'ufficio « D » del SID è accusato di favoreggiamento - Oggi dovrebbe parlare del passaporto falso consegnato a Pozzan e dei documenti distrutti da Giannettini

DALL'INVIATO CATANZARO — Sarà presente oggi il generale Gianadello Maletti all'appuntamento che si è fissato da solo di fronte alla Corte d'Assise di Catanzaro? E se verrà — mantenendo l'impegno che si è solennemente assunto davanti ai giudici — ripeterà le assurde bugie già raccontate al magistrato inquirente oppure si deciderà finalmente a dire la verità?

Tutto l'interesse dell'udienza di oggi è centrato su questi due interrogativi. Nella settimana appena trascorsa, a Catanzaro, non c'è stata, infatti, la consueta pausa. C'è stato lo spoglio dei documenti che il SID aveva inviato a Catanzaro sabato scorso e c'è stato l'interrogatorio di Poz-

zan da parte dei giudici fiorentini. Lo spoglio dei documenti ha dato risultati scarsi, ma di rilievo. Sarà necessario analizzare meglio il contenuto, ma da una prima analisi non sembra che tali documenti possano contribuire, in maniera sensibile, all'accertamento della verità. Questa conclusione, del resto, è abbastanza scontata, anche in considerazione della estrema genericità delle richieste avanzate da un legale della parte civile e accolte dalla Corte.

L'interrogatorio del bidello padovano è stato addirittura un fallimento. L'imputato, infatti, si è rifiutato di rispondere. Eppure Pozzan, pur di interrompere il suo interrogatorio di fronte ai giudici di Catanzaro, aveva dichiarato che era sua intenzione fer-

E' fuggito durante la sparatoria a San Pietro in Vincoli

### Si cerca il misterioso quarto «nappista»

Secondo i carabinieri si tratterebbe di un giovane romano legato sentimentalmente a Franca Salerno - La polizia, invece, non dà credito a questa pista - Si tenta di trovare un documento in codice trovato nel covo dei terroristi

ROMA — Ora si cerca il quarto « nappista », dopo l'uccisione di Lo Muscio e la cattura della Vianale e della Salerno nella sparatoria di venerdì sera in piazza S. Pietro in Vincoli. I carabinieri danno la caccia a un giovane (con qualche precedente penale) abitante nel quartiere dell'Italia intera. E' anche così — ha detto il segretario generale del partito — che i comunisti dimostrano di saper collegare ad ogni filone progressivo della storia nazionale, di saperne fare continuatori e quindi di dare prova, anche per questa via, di avere radici profonde nella vita del Paese e di potere definire una forza incontestabilmente degna di partecipare alla sua direzione.

E' stato, del resto, anche grazie a questa loro capacità che i comunisti italiani hanno saputo seguire una linea e condurre battaglie e

dei carabinieri a San Pietro in Vincoli, è, in ogni caso, come si può ben vedere, ancora molto confusa. E' sintomatico, del resto, il fatto che in un primo momento i carabinieri avessero tenuto a smentire che assieme a Lo Muscio e alle due « nappiste » fosse un'altra persona fuggita, cosa che invece viene ammessa soltanto ora, contemporaneamente all'annuncio dell'identificazione del misterioso personaggio.

Come si ricorderà, in un primo momento sull'esistenza e sul ruolo di questo quarto uomo sono state avanzate varie ipotesi, compresa quella che si trattasse di un « confidente » che avrebbe dato la « sciolta » ai malfattori, facendo cadere Lo Muscio, la Vianale e la Salerno in una trappola. Maria Pia Vianale e Franca Salerno si trovano ora in due celle d'isolamento, separate dal carcere di Rebibbia, dove nei prossimi giorni si recherà sostituto procuratore della Repubblica, Rossi.

### Bus uccide due bambini a Cesenatico

Due bambini, sono stati investiti e uccisi, sabato sera, in una strada carsa, nel comune di Cesenatico. Un fratello gemello di uno dei morti e un'altra bambina sono rimasti gravemente feriti nell'episodio. Un automezzo investitore è un'autocorriera che presta servizio dalle città di Cesenatico a Bologna. Nei pressi di Rovigo, un'auto, compiendo un sorpasso, ha investito due giovani che erano entrati in un'auto, verso il telefono, nel tentativo disperato di chiamare soccorso.

Ne è nata una scena di estrema violenza, ma breve perché i banditi hanno cominciato a sparare all'impazzita contro i quattro sventurati. I due caduti un attimo dopo l'altro, dandosi poi alla fuga prima che l'intero caseggiato fosse richiamato dalle secche esplosioni della tragica sparatoria.

### Distrutto a Sezze il monumento all'antifascismo

Il monumento alle vittime della violenza e ai martiri antifascisti a Sezze, in provincia di Latina, nel luogo in cui fu assassinato il figlio di una squadrista missina guidata da Saccucci il giovane compagno Luigi Di Rosa, è stato distrutto la notte da un attentato. Tre ordigni esplosivi, ad alto potenziale, sono stati collocati ai piedi della statua. Nel pomeriggio di ieri una folla di cittadini di Sezze e dei paesi vicini ha dato vita ad una straordinaria manifestazione, insieme a esponenti dei partiti democratici e dei sindacati: a chiusura è stata lanciata una sottoscrizione popolare per il ripristino del monumento, al quale la Regione ha già assicurato, attraverso il presidente Ferrara, il suo contributo. (A PAGINA 2)